



Roba da bambini...?

La letteratura fantastica per ragazzi negli ultimi anni si è imposta come genere letterario in grado di scalare le classifiche di vendita. Alcune riflessioni sull'ultima incarnazione del classico **romanzo di formazione**

L'impulso che mi ha spinto a interessarmi alla narrativa fantastica cominciò a manifestarsi molto presto, poiché, per quanto vada indietro con la memoria, ricordo di esser sempre stato affascinato da racconti e idee singolari, da ambienti e oggetti antichi. E sempre mi è parso che niente rivestisse ai miei occhi fascino maggiore di una qualche curiosa interruzione nelle prosaiche leggi naturali, o di certe mostruose intrusioni nel nostro mondo familiare da parte di cose sconosciute provenienti dagli sconfinati abissi che ci circondano" (H.P. Lovecraft, *L'orrore soprannaturale in letteratura*, Edizioni Theoria, 1989). Così H.P. Lovecraft, l'inventore dell'"orrore cosmico", descriveva il suo precoce interesse per il soprannaturale in letteratura. Si tratta dell'idiosincrasia di un bambino che diventerà uno dei più importanti scrittori di genere di tutti i tempi, o di una legge generale valida ancora oggi?

Che cosa leggiamo?

Consultando le classifiche dei libri per ragazzi più venduti nelle scorse settimane, i titoli più gettonati risultano essere: 1. *Percy Jackson e gli Dei dell'Olimpo – La maledizione del Titano* di Rick Riordan; 2. *Geronimo Stilton – Viaggio nel tempo IV*; 3. *Messaggio dall'Oltretomba* di Watson Jude. Si tratta di romanzi d'avventura a sfondo fantastico o fantascientifico, il primo dei quali (terzo episodio di una serie) rivisita in chiave moderna i "luoghi" classici della mitologia greca. Considerato quindi un genere appropriato all'infanzia, la letteratura fantastica sembra però presiedere anche al segmento d'età successivo, in cui regna incontrastata la saga di *Harry Potter*, accanto a un'importante produzione *fantasy* di cui *Eragon*, il ragazzo con il drago, è forse l'esempio più noto. Avanzando ulteriormente lungo il gradiente d'età, la tendenza permane, acquisendo inoltre il registro dell'*horror*, anche se adattato al target: il significativo riscontro di serie come "Piccoli Brividi" – oltre 300 milioni di copie vendute in tutto il mondo! – e l'affermarsi di scrittrici come Kelly Link (*Magia per principianti; Piccoli mostri da incubo*) ne fornisce la misura.

Da genere a romanzo di formazione

Che il segmento sia in costante crescita costituisce ormai un dato macroscopico: nel 2010, a fronte di un calo complessivo del mercato librario nella vicina Italia (meno 4,3% rispetto al 2008), l'editoria per ragazzi ha segnato un più 4%, e se le stime sui lettori "aumentano in misura di 800.000 (+1,1%), c'è da presumere che siano preadolescenti: dichiara infatti di leggere almeno un libro non scolastico il 51,6% dei bambini tra i 6-10 anni, il 64,7% di quelli 11-14 anni, il 57% dei 15-19enni" (www.loredanalipperini.blog). Comprensibile quindi l'investimento degli editori su questa fascia di età, che si esprime sia con l'aumentare delle pubblicazioni dedicate sia attraverso la segmentazione, sempre più mirata, dei prodotti destinati ai

bambini, ai preadolescenti e agli adolescenti. Resta da spiegare la predilezione per il fantastico che, sebbene con le distinzioni di cui sopra, risulta trasversale, al punto da sembrare a tratti la declinazione contemporanea del romanzo di formazione.

Il romanzo fantastico è generalmente considerata una lettura d'evasione proprio perché si pone dichiaratamente "al di fuori" della realtà. Un'accezione che comprende un universo piuttosto composito, che spazia dal genere gotico alla fantascienza, dal *fantasy* all'*horror*, fino ad arrivare ai più recenti *cyberpunk*, *new weird* e *slipstream*. Così, se la finzione letteraria si basa nel suo complesso su un principio di verosimiglianza fra l'esperienza sensibile del lettore e la narrazione offerta dallo scrittore, nel genere fantastico quest'equazione viene incrinata dall'introduzione di elementi irreali che possono assumere la forma di un personaggio (il vampiro, la maga, il drago), di una situazione (la guerra fra mondi, la maledizione), o anche, in particolare nell'ambito fantascientifico, di un dispositivo capace di modificare le coordinate spazio-temporali in cui ci muoviamo abitualmente (la macchina del tempo, le astronavi). In tutti i casi, l'interruzione degli schemi consueti proietta il lettore in realtà alternative che hanno il pregio di porlo, per il tempo di lettura, al di fuori della dimensione quotidiana.

La morte sdoganata

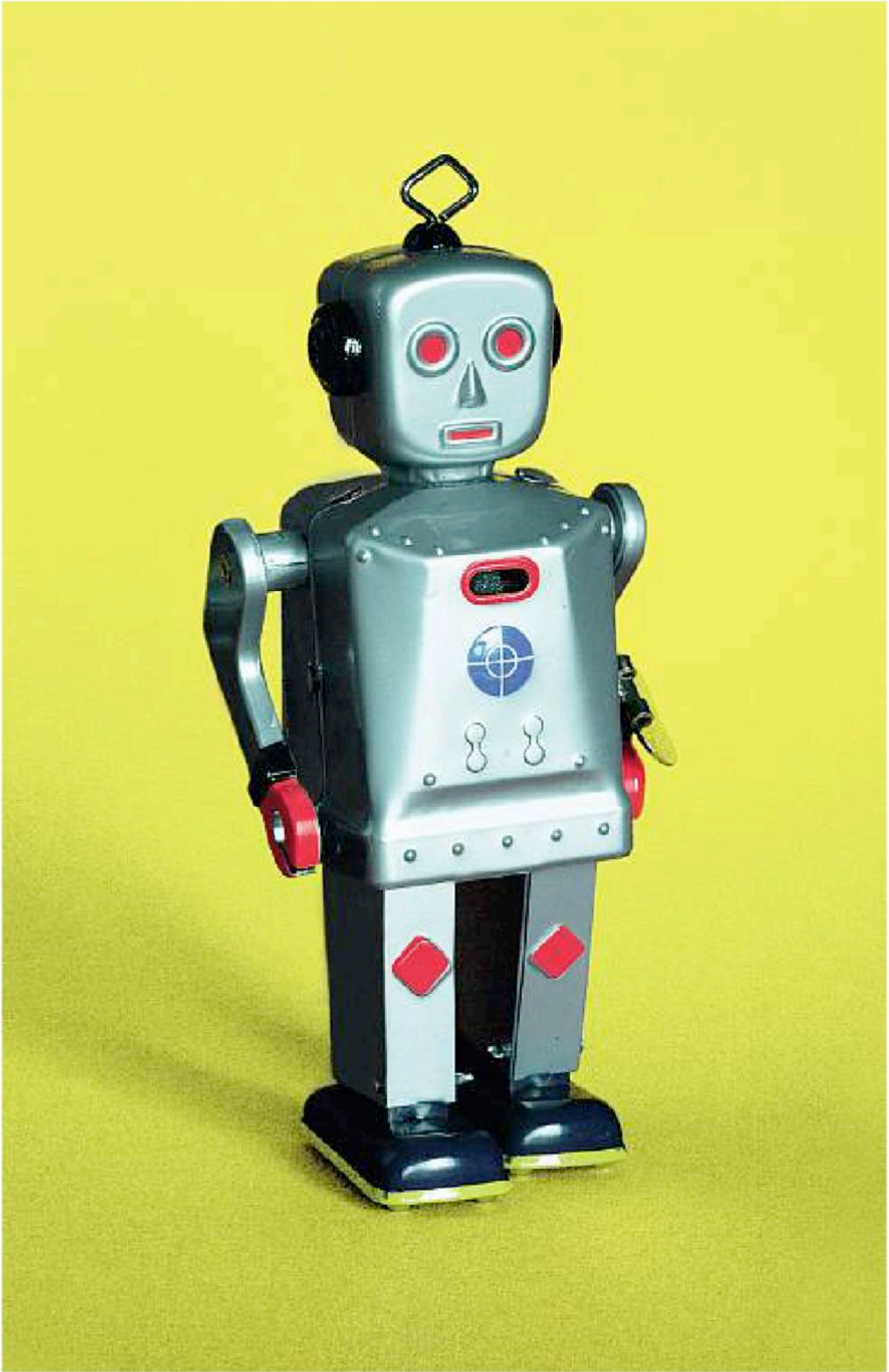
Ma questa non è un'evasione fine a se stessa: attraverso l'attivazione di processi di pensiero primario – che opera prevalentemente attraverso il linguaggio simbolico – il romanzo fantastico offre l'opportunità di un'elaborazione traslata dei problemi incontrati nella realtà contingente. Non a caso, questo genere predilige soggetti potenzialmente perturbanti, spesso associati alla tematica della morte. Come afferma Silvana De Mari, autrice di romanzi *fantasy* per ragazzi, "il *fantasy* è l'unico genere che possa affrontare la morte ed essere allo stesso tempo adatto anche a un bambino". E ancora più chiaramente, facendo riferimento a un episodio di vita personale: "Harry Potter parla della morte, e io avevo bisogno di qualcosa che avesse un aggancio con la realtà. Non me ne importa un fico, mentre mio marito è ricoverato in cardiologia, o mentre ho paura che il mondo come io lo conosco finisca, di una fiaba peraltro deliziosa come *Winnie the Pooh*. Ho bisogno di qualcosa che contenga la mia paura" (Silvana De Mari, *La paura e la menzogna dai fratelli Grimm ad Harry Potter. Storia della letteratura fantastica degli ultimi sette secoli*, Docet-Idee e materiali per la didattica, Fiera del Libro per Ragazzi, Bologna, 28/03/2006, pag. 9).

Rappresentare, attraverso la lettura e la scrittura, l'oggetto della propria paura consente già una forma di controllo su di essa. Nei romanzi fantastici per ragazzi questa funzione è spesso facilitata dall'utilizzo del registro umoristico che ne sdrammatizza l'impatto lasciando però intatte, almeno negli esempi meglio riusciti, le proprietà catalizzatrici.



Media

12



Media

13